

Settimana nel mondo

Beirut e Suez

La crisi nel Libano è stata bruscamente riaperta nei giorni scorsi da nuovi sanguinosi conflitti, che si sono estesi, per la prima volta dopo la guerra civile del '68, al centro della capitale e al suo bilancio e già di diverse decine di morti.



KEMAL JUMBLATT - Il seme della guerra civile

dare la rivoluzione palestinese, nel quadro di una operazione a largo raggio.

Lo schema degli avvenimenti ricorda da vicino le recenti vicende della Cambogia e del Laos. Anche qui è stato il «partito americano», rappresentato dalla «falange» di Gemayel e da determinati gruppi dell'esercito, a prendere l'iniziativa, alle spalle di un governo minato da gravi contraddizioni, come è quello di Rasid Kerame, per colpire, apparentemente, degli «intrusi» (quali si pretende siano i feddayin palestinesi), in realtà, l'intera politica di solidarietà araba, il movimento popolare anti-imperialista e la stessa convivenza tra i cristiani (cui si appoggia la «falange») e i musulmani il ruolo affidato nel sud-est asiatico alla Thailandia e a Saigon è sostenuto qui, anche più efficacemente, da Israele, la cui pressione militare ai confini meridionali del Libano si accresce.

Finora, le fonti ufficiali statunitensi hanno evitato di pronunciarsi ed è probabile che, se romperanno il silenzio, lo faranno per riaffermare formalmente come già nel Laos e in Cambogia, il loro rispetto per la sovranità del paese e la loro disposizione a cercare sul piano internazionale soluzioni «moderate». Di fatto, nei circoli dirigenti di Washington non soltanto si astiene dallo sconsigliare la «falange» ma se ne condivide la tesi di fondo secondo la quale all'origine della crisi sarebbe la presenza dei palestinesi nel Libano.

E' difficile, nel momento in cui scriviamo prevedere i prossimi sviluppi. Conviene tuttavia sottolineare che al contrario, i feddayin, pur reagendo con fermezza agli attacchi, non hanno lasciato dubbi circa la loro volontà di regolare pacificamente ogni vertenza nello spirito degli accordi del Cairo, e hanno agito energicamente per isolare i provocatori. Nella stessa direzione si è mosso finora Kerame. Lo stesso ministro degli Interni libanese Kemal Jumblatt, non ha esitato a denunciare le «atte personaliste» che, con inimitabile certezza, «semmano i fermenti della guerra civile».

Per quanto riguarda più direttamente il conflitto medio-orientale, il fatto della settimana è l'annuncio, da parte di Nixon e da Rogers, che gli Stati Uniti non firmeranno «per ora» a Israele le altre Phantoms, ma gli concedono fin da ora un prestito di cento milioni di dollari e si impegnano a consegnare, a tempo di prima, anche gli aerei, nel caso che l'attuale «equilibrio» militare venga messo in questione. La stampa americana attribuisce al governo di Washington intenti «moderati» nei confronti dei dirigenti di Tel Aviv, che, con la loro azione, rischiano di colpire la grande potenza in un «confronto diretto», e che, a differenza da quanto ha fatto la RAU, respingono qualsiasi impegno di rinunciare alle armi nucleari (Israele, si dice, è già

in grado di produrre tali armi) per non parlare dei danni che ne derivano come Rogers ha potuto constatare, agli interessi americani in Africa. Ma nota il New York Times, il dissenso tra Washington e Tel Aviv è «tattico». Occorre considerare soggiunge il Washington Post che «per equilibrio Nixon intende superorità israeliana» e che puntando al ripristino del «cessate il fuoco» e ad un embargo, senza più parlare di ritiro degli israeliani, gli Stati Uniti non ampievano, bensì restringono il loro impegno diplomatico.

Nasset nel suo preannunciato discorso al parlamento e i portavoce del Cairo nei loro commenti hanno sottolineato in risposta, che la RAU continua a perseguire una soluzione politica ma che il proposito americano di lasciare a Israele le sue emmissioni incombilibili con questo obiettivo. Quanto agli israeliani, essi hanno protestato, come era da attendersi per le decisioni di Nixon ma



ROGERS - Oggi i dollari, domani i «Phantoms»

non sembrano troppo preoccupati dei loro effetti e della loro durata in attesa che rientrino essi si avvalgono della loro superiorità militare per portare avanti l'offensiva aerea sulla RAU. La protezione americana ha i suoi alti e bassi ma resta una carta fondamentale del gioco e anche nei momenti meno floridi assicura, sul Canale come a Beirut, alti di videnti.

Ennio Polito

Cresce la resistenza popolare contro gli autori del colpo di Stato filo americano

SI SCHIERANO CON SIHANUK 3 BATTAGLIONI CAMBOGIANI

Il governo di destra richiama i riservisti alle armi - Il centro della resistenza in due province - USA e saigonisti si tengono pronti a intervenire al fianco dei fantocci di Lon Nol - Il principe, lasciato Pechino, si troverebbe ora a Hanoi



Reparti dell'esercito popolare laotiano in marcia

SAIGON 28 - La resistenza popolare in Cambogia contro gli autori del colpo di Stato pro americano cresce ogni giorno. Penh North consigliere privato del deposedo principe Sihanuk ha dichiarato a Pechino al telefono che tre battaglioni dell'esercito cambogiano si sono già schierati a fianco del principe ed ha aggiunto: «Non registreremo molte adesioni. Anche a Phnom Penh i suoi elementi che abbandonano il governo traditore e si danno alla macchia». Tutto ciò che si diceva se ne è dato il suo l'agenzia americana Associated Press - che il governo di Phnom Penh nutre preoccupazioni circa la possibilità di un contro colpo di Stato da parte dei seguaci del principe deposedo.

Nel tentativo di procurarsi nuovi strumenti di difesa il regime fantoccio ha oggi infatti tentato di comprare armi e munizioni per riprendere il servizio attivo. Non si sa quanti riservisti abbiano effettivamente risposto al richiamo del regime. Gli aerei sono giunti a Phnom Penh il coprifoglio e sempre in vigore la polizia ha cominciato a compiere arresti in massa. Il primo annuncio parla di 20 arrestati. I centri di maggiore resistenza contro il regime sembrano essere le due province di Moni Cham e Kampea. Nel capoluogo della prima come si ricorda migliaia di dimostranti dopo aver devastato la sede del tribunale e la residenza del governatore avevano iniziato una marcia sulla capitale. Era no stati fermati dai carri armati dell'esercito. Secondo gli annunci ufficiali negli scontri che ne erano derivati due dimostranti erano rimasti uccisi e 3 feriti. Punti più attendibili parlano di un vero e proprio massacro di 42 persone tra i quali due deputati dell'Assemblea nazionale.

E' difficile avere informazioni sicure sugli sviluppi. Un deputato dell'assemblea Trinh Hoan ha parlato di quattro colonne di oppositori al regime pro americano che si sono radunate nella capitale protetta da mezzi corazzati dell'esercito. Trinh Hoan serviva di norma la tecnica per pagandosi con un mezzo di trasporto di oppositori cambogiani ma di «vietcong». Nel corso della loro marcia su Phnom Penh i sostenitori di Sihanuk in maggioranza giovani si fermavano nei villaggi dove distribuiscono volantini per incitare i contadini ad unirsi alla lotta per rovesciare il governo di Lon Nol.

Americani e fantocci sudvietnamiti si tengono pronti ad intervenire per sostenere i reattori di Phnom Penh una prima operazione in questa direzione che trasformerebbe la Cambogia in un secondo Vietnam del sud e stata compita ieri da «rangiers» del regime di Saigon. Un reparto di queste truppe «scelte» comanda i «consiglieri» americani appoggiati dall'aviazione e penetrato profondamente in territorio cambogiano ed al ritorno ha diffuso abbondanti partecoli sulle imprese compiute fornendo la cifra di 53 «nemici» uccisi. Un intervento americano il comando militare dei regni fantocci ha smentito tutto dicendo che i combattimenti si erano svolti in verità al di qua del confine. Alle insistenze dei giornalisti i portavoce di comando hanno rifiutato di ammettere di non essere potuti accertare delle sue affermazioni perché il confine tra Vietnam del Sud e la Cambogia è segnato soltanto da un paio di metri.

Del resto non si capisce che significato possa avere questa smentita quando proprio oggi portavoce degli americani e del regime fantoccio hanno dichiarato che i comandi di truppe americane e mercenarie sono autorizzati a superare i confini cambogiani per il momento contro le forze del FNI «per garantirne la protezione e la sicurezza delle loro truppe». Il annuncio non nuovo, spiega che americani e fantocci arrogano il diritto di intervenire in ogni momento in Cambogia e che scrivono a ogni P.F.P. e Renfer e potrebbe anche riformare i «cambi» stiano in un nuovo campo di battaglia.

Clamorosa conferma del Ministro degli Interni

Libano: la provocazione preparata da generali USA

Nonostante i negoziati, la situazione resta tesa - Trentasette le vittime



PECHINO - La delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha concluso la sua visita a Pechino ed è ora ad Hanoi. Migliaia di cinesi hanno salutato gli ospiti alla partenza da Pechino. Nella foto il capo della delegazione palestinese, Yasser Arafat, a colloquio con il premier cinese Chou En-lai venerdì a Pechino.

BEIRUT 28 - Il ministro degli Interni Kemal Jumblatt ha personalmente confermato oggi che le accuse rivolte agli Stati Uniti dalla resistenza palestinese in relazione con la crisi libanese sono rispondenti a verità. Jumblatt ha dichiarato che quattro generali americani hanno visitato «privatamente» il Libano dal 14 al 16 marzo scorso e hanno preso contatto con ambienti della destra e con esponenti militari per preparare il completo.

A Beirut e nei campi di profughi palestinesi la situazione dopo 5 giorni di scontri provocati dalla «falange libanese» è ancora molto tesa. Questa volta mentre erano in corso negoziati presso il primo ministro Kerame le forze reazionarie della «falange» hanno tentato di superare gli sbarramenti con la sua vettura.

In questa situazione Israele ha continuato i suoi attacchi contro i libanesi. Stanno sotto i bombardamenti con le artiglierie i villaggi di Haila e di Kfar Chouva e una pattuglia libanese è stata attaccata da formazioni israeliane. Dal Cairo la radio dell'organizzazione «Al Fatah» ha diffuso oggi un ammonimento al partito della falange libanese contro il proseguimento di «massacre» nel Libano. «Finora abbiamo dato prova di sangue freddo - ha detto la radio - ma la pazienza ha un limite. Quando colpiremo lo faremo con la mano di ferro e schiaccieremo tutti i nemici della rivoluzione palestinese».

DAMASCO 28 - Radio Damasco ha trasmesso questa notte un comunicato nel quale si annuncia che le forze siriane hanno attaccato e sera in una operazione su Jar

Ulan Bator

Colloqui di Svoboda con i dirigenti della Mongolia

ULAN BATOR 28 - Sta man - Preside della Cecoslovacchia a Ulan Bator (sito ricevuto dal Segretario del CC del Partito popolare rivoluzionario mongolo e presidente del Consiglio dei ministri Tzedendal) dal presidente del parlamento Samba e altre autorità della Repubblica popolare Svoboda che si trova a Ulan Bator in visita ufficiale ha discusso con dirigenti mongoli problemi di comune interesse. Conclusa la visita egli partirà alla volta di Tokio per partecipare alla giornata ecumenica dell'Esposizione di Osaka.

Annullati 200 voli

USA: torri di controllo in sciopero e avioinee bloccate

NEW YORK 28 - A seguito dello sciopero degli addetti alle torri di controllo le avioinee americane sono paralizzate. Per esse hanno da voto annullare più di duecento voli sulle linee principali degli Stati Uniti. Il disagio è particolarmente acuto perché i voli decollati si sono avuti negli aeroporti di New York. Gli addetti alle torri di controllo chiedono un aumento del personale e lo ammodernamento delle apparecchiature.

«Le Monde» su Rumor: «Governo ingovernabile»

PARIGI 28 - (a p) «Uno degli ultimi tentativi di salvataggio del centro sinistra» definisce «Le Monde» di questa sera il terzo gabinetto Rumor. Un gabinetto «dall'equilibrio delicato» se e vero che i nomi dei titolari dei maggiori portafogli «annunciano già le contropartite dei tralci con le quali Rumor rischia di scontrarsi».

USA: torri di controllo in sciopero e avioinee bloccate

NEW YORK 28 - A seguito dello sciopero degli addetti alle torri di controllo le avioinee americane sono paralizzate. Per esse hanno da voto annullare più di duecento voli sulle linee principali degli Stati Uniti. Il disagio è particolarmente acuto perché i voli decollati si sono avuti negli aeroporti di New York. Gli addetti alle torri di controllo chiedono un aumento del personale e lo ammodernamento delle apparecchiature.

un brandy a parte: Oro Pilla molti lo chiamano confidenzialmente O.P.



Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information for the editorial office.